

Perché "ALPIDOC"

La pubblicazione di una nuova rivista suscita legittime curiosità che un articolo di presentazione ha il dovere di soddisfare.

Mentre i contenuti e il 'taglio' editoriale sapranno -io spero- presentarsi da soli nelle pagine seguenti, le ragioni di questa iniziativa meritano qui una risposta chiara ed esauriente.

L'idea di una rivista delle sezioni CAI della provincia di Cuneo è scaturita da riflessioni -autonome ma concordanti nei risultati- maturate in diversi ambiti del nostro sodalizio.

Per cominciare, la convinzione diffusa che le pubblicazioni sezionali avessero limiti insuperabili, non solo di diffusione ma anche di contenuti.

Era questa l'opinione di Tonino Vigna e di Gianni Bernardi, e con loro, delle redazioni de *L'Alpinista di Mondovì* e di *Montagne Nostre di Cuneo*: il fatto di rivolgersi ognuna ad un numero ristretto di soci - rispetto ai diecimila potenziali lettori, quanti sono gli iscritti alle sezioni della provincia - dava minore eco ad articoli spesso eccellenti, privava di collaborazioni preziose e conduceva, nel migliore dei casi, ad una inutile dispersione di forze.

Le piccole sezioni avevano poi interesse ad offrire ai propri soci un prodotto editoriale qualificante nei contenuti e dignitoso nella veste grafica (cosa particolarmente onerosa quando si stampano 500 copie appena).

Infine l'esigenza di dare una 'voce' al raggruppamento delle sezioni della provincia: da effimera occasione di incontro fra presidenti per discutere candidature comuni nell'ambito delle assemblee del CAI, il nostro 'intersezionale' nella seconda metà degli anni '80 aveva cominciato infatti ad assumere una propria struttura istituzionale e a darsi degli obiettivi di largo respiro: di qui l'utilità di una testata comune a tutte le sezioni.

Ricordo, di quel momento di fervore associativo, una riunione dei presidenti delle sezioni -un'occasione conviviale durante la quale l'architetto Bertarione aveva presentato il progetto del nuovo rifugio Garelli e le sezioni tutte avevano rinunciato al contributo annuale a favore del CAI di Mondovì.

Quella sera si parlò anche di una pubblicazione di tutte le sezioni: qualcuno proponeva un foglio 'povero' che si aggiungesse alla stampa sezionale, mentre i più sembravano preferire una rivista che sostituisse i periodici locali esistenti (le cui testate avrebbero potuto eventualmente sopravvivere come annuari).

Non sembravano tesi così inconciliabili, ma quando ci ritrovammo per esaminare il progetto editoriale elaborato dal cuneese Mario Cordero (a cui va il grande merito di aver dato per primo concretezza all'idea) scoprimmo quanto difficile fosse l'unanimità.

Poi morì Tonino Vigna, all'improvviso, e nessuno seppe o poté rimpiazzare il suo entusiasmo.

Il travaglio di alcune sezioni e l'impegno 'altrove' di soci dapprima impegnati nell'"Intersezionale", fecero sì che le riunioni si diradassero e il progetto della rivista venisse accantonato: nessuno rinnegò decisioni già prese, semplicemente si cessò di parlarne.

Così, apparentemente, è bastato uno schiocco di dita -una riunione a Cuneo indetta ad ottobre soltanto per parlare della rivista- perché si risvegliasse l'iniziativa e taluni discorsi riprendessero proprio là dove erano stati troncati due anni prima.

Anche per questo, forse, si è fatto in fretta, molto in fretta ed è bello pensare ad una sorta di favola della bella addormentata, a lieto fine come sono tutte le fiabe.

Come sempre, la realtà è meno rosea: questa rivista è anche il frutto di una forzatura, nei confronti delle sezioni assenti o riluttanti o contrarie.

La scelta di partire comunque entro la primavera del '92 -anche a dispetto di una (improbabile) unanimità di consensi- non ha certo contribuito ad approfondire le rispettabilissime diversità di opinione sulla opportunità e i contenuti di questa iniziativa editoriale.

In parte si è cercato di ovviare a ciò all'atto di costituire l'associazione che della testata avrebbe assunto la proprietà.

Il testo dello statuto dell'associazione -che ci è piaciuto chiamare, secondo il gusto francese, LE ALPI DEL SOLE- è disponibile in lettura presso le sezioni e chi vorrà addentrarsi fra le sue norme non mancherà di cogliere lo sforzo compiuto per favorire l'adesione della totalità delle sezioni CAI della provincia di Cuneo.

In particolare, voglio sottolineare il 'diritto' di queste ultime di entrare a far parte dell'associazione LE ALPI DEL SOLE in qualunque momento, tanto che l'assemblea dei presidenti può solo prendere atto dell'adesione.

Per lo stesso motivo è stata prevista la possibilità di 'aggregarsi' all'associazione, con una forma di adesione di grado minore che comporta una modesta quota di abbonamenti rispetto agli iscritti.

Da solo uno statuto non può certo bastare: il successo dell'iniziativa ed il suo allargamento all'intera compagine sociale in provincia è affidato soprattutto alla bontà del prodotto che ci accingiamo ad offrire.

Nella redazione sono confluite tutte le forze che nelle singole sezioni già si occupano delle esistenti pubblicazioni ed il coordinamento è affidato alla riconosciuta professionalità di Nanni Villani: se questa compagine saprà vincere la scommessa di fare giornalismo cogliendo le esigenze specifiche del suo pubblico di soci CAI, l'adesione delle sezioni che oggi mancano all'appello verrà da sola, con naturalezza.

Sono perfettamente consapevole che l'armonia fra i presidenti e l'entusiasmo della redazione è destinato a confrontarsi da subito con argomenti che spesso ci dividano. Su queste difficoltà si può anche fallire l'obiettivo: non è detto però che le vie più sicure, quelle che spesso aggirano gli ostacoli, siano anche le più belle.

Gian Mario Giolito